MATILDE DI MONFORTE,

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1844.

Parole dell'Avvocato Sig. Vincenzo Cacioppo.

Musica del Maestro Sig. Paolo Fodale.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

PERSONAGGI.

MATILDE Signora feodale di Monforte,
Signora Wilmot.

ARRIGO Fidanzato di Matilde,
Signor Malvezzi.

ORMONDO Cugino di Arrigo, e di Matilde,
Signor Beneventano.

NORMANO giovane pastore,
Signora Luciani.

IMELDA Damigella di Matilde,
Signora Gualdi 2.ª

GUISCARDO scudiero di Ormondo,
Signor Rossi.

GUALTIERO vecchio pastore,
Signor Benedetti.

CORI

Damigelle — Cavalieri — Soldati — Seguaci di Ormondo.

COMPARSE

Popolo — Soldati — Banda — Seguaci d'Ormondo.

La Scena.

La Città, e Castello di Monforte.

L'azione è al 1300.

I versi virgolati si ommettono.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Matilde.

Coro di Damigelle.

Che val la pompa, gli agi
Se non ha pace il cor?
Dei sudditi gli omaggi
Dell'ostro lo splendor?
Ecco, Matilde nostra
Sempre affannosa il petto,
Più di gioir non mostra,
Non trova più diletto.
E pur natura prodiga
A lei che non donò?

SCENA II.

Imelda, e Coro.

Coro Che fa, che fa Matilde?
Ime. Ah! nol sapete? piange.
Ed al dolor che l'ange
Pace trovar non può.
Coro A confortarla andiamo.
Ime. Sola restare io bramo;
La solitudin sola
Imelda mi consola;
Mi disse; ed abbracciandomi
Le luci al ciel levò.
» Partir potete.
Coro » Andiamo
(*In atto di partire. Si sentirà un suono d'Arpa di dentro ed il Coro si resterà.*)
Oh! il suon dell'Arpa sua non odi Imelda?

Mat. (*di dentro*)

Non fu dato alla consorte
Chiuder gli occhi dell' amato.
Alla madre non fu dato
La sua prole carezzar.
Solo a lei concesso è il pianto.
L' infelice sempre geme.
Non sospira, perchè teme
Del sospiro traditor.
Non ricerca fra le tombe
Qual racchiuda i cari estinti.
Fur sommersi, furon vinti:
Lo straniero l' insultò.
E se al Ciel dirizza umile
Del conforto la preghiera
Fugge i vivi, e sulla sera
Prega pace col pensier.

Ime. Udiste?

Coro Essa deplora
Di afflitta madre i casi.

Ime. » I casi altrui
» Chi rimembra sovente aggrava i sui.

Coro Il Ciel le renda pace.

Ime. Il può sol esso, ed io col cor lo bramo.

Coro Dunque preghiam per lei.

Ime. Preghiam.

Coro Preghiamo.

(*S' inginocchiano.*)

Tutti Ciel pietoso, che clemente
De' tuoi figli ascolti i lai,
Che soccorri l' innocente
E perdoni ai falli ancor.
A Matilde sventurata
Calma rendi, pace accorda
L' infelice ognor ricorda
Il germano, il genitor.
Calma rendi, pace accorda

Al perenne suo dolor.

Ime. Ella ver noi si avanza. Andate.

(*Si alzano.*)

Coro Addio.

SCENA III.

Matilde, *Imelda*.

Ime. Vieni — Siam sole.

Mat. Ah! Imelda.

Ime. Abbia fine una volta
Tanta mestizia.

Mat. Ignori
Qual dolcezza è nel pianto?

Ime. Il genitore, e chi così piangea,
Così un germano? oh! quale
Sarebbe il duol, se ti rapia la morte,
Nel dolce tempo dell'età novella,
Sposo diletto?

Mat. Sposo!!!

Ime. Tremi? t'indendo. Tu nascondi in core.
Un grande arcano. Parla.
Il duol men grave si faria narrando.
Ma ancor tu taci... Almeno
Teco unirò il mio pianto.

Mat. Ah! se giovasse il piangere
Ad evocar dall'ombre
Lo sposo e il figlio mio...

Ime. Oh! sposa, madre!!

Mat. Tal mi fece amore,
E sposo, e figlio, dura
Tutto mi tolse, la crudel sventura.

Ime. E come? o cielo!

Mat. Ascolta Imelda, un gran segreto io svelo.

A piè d'altar domestico,
Ascosa al padre mio,
Con Guelfo, a Guido figlio
Caro il german mi unio.
Erano i padri in odio,

I figli in amistà.
Fummo felici. Ahi miseri!
Fu il nostro bene un lampo. —
Chiaman le trombe belliche
Ogni guerriero al campo,
Ed il desio di gloria
Solo nei cor si stà.
Sposo e fratel dispreggiano
Il feminil dolore,
Sordi alla prece tenera
Ambo mi stringo al core.
Mi lascian fra le lagrime,
Li sieguo col pensier.
Muta, solinga, squallida,
Mi rende il mio dolore.
Sospetta il padre, e torbido
Mi drizza un ferro al core.
Non ti avran Guidi al talamo:
Giuralo, e mio voler.
Ed io giurai. Fu vindice
Dello spergiuro Imene,
Trafitti in campo caddero
Sposo, e fratello insieme,
Rugier mi vide piangere
Fremette, incrudelì.
Madre era intanto, e timida
A chi cercar consiglio?
Sola, obliata, debole,
Mandai lontano il figlio,
Ma del Segura l'empito
Per sempre mel rapì.

Ime. Ah! frena il lungo piangere,
Dà tregua a tanti affanni,
Il più bel fior degli anni
Consumerai così.

SCENA IV.

Coro di Damigelle di dentro, e dette.
(La Banda in lontano suonerà una marc. di gioja.)

Coro Quel di vittoria è suono.
S'apra alla gioja il core
Che torna vincitore
L'Ispano condottier.
Lascia il timor la sposa,
La madre, la sorella,
La casta verginella
Per l'amor suo primier.

Mat. Oh! quali voci io sento

Ime. Certo del prode Arrigo,
A cui Rugier ti destinò morendo,
Annunziano il ritorno.
Miete ei nel campo ostile
Per te gli allori.

Mat. È vero; e su lui chiamo
Cento grazie dal Ciel, ma pur non l'amo.

SCENA V.

Coro di Damigelle, e dette.

Coro Vieni, vieni, vincitrici
Già ritornano le schiere,
Del trionfo le bandiere
Furon viste sventolar.

Im. e Coro Schiudi il labbro ad un sorriso
Vieni il duce ad incontrar.

Mat. Sempre mesto fu il mio viso
Nè vicenda il può cangiar.

SCENA VI.

Atrio nel Castello di Monforte.

Al suono di marcia trionfale giungeranno Arrigo, Ormondo, Guiscardo, Normano, e soldati da un lato, dall'altro Matilde, Imelda, e le Damigelle.

Sol. Quando il guerrier combatte
Pe' lari suoi, pe' figli,

Non vede più perigli
Sempre è di se maggior.
L'oste qual sia non conta,
Il braccio, e l' alma ha pronta
Urta, sconvolge, abbatte
Ritorna vincitor.

Arr. Principessa vincemmo. A le lor navi
Fuggiro i Mori disperatamente.
I campi di Monforte
Memoria ad essi ognor saran di morte.
Ma di tanta vittoria,
E de' miei giorni, cui dobbiam mercede,
Il giovanetto eroe, mira al tuo piede.
(Arrigo presenta Normano a Matilde. Normano piega il ginocchio, Matilde lo alza immediatamente.)

Arr. Ei respinse col suo brando
Cento colpi dal mio petto;
Ed al fianco mio pugnando
I nemici debellò.
Ah! tu mostra al giovanetto
Quanto è grata l' alma mia,
La mercè più grata fia
Se il tuo labbro la dettò.

Mat. (Perchè palpita il cor.)

Nor. Mercè!? - Mercede
Io nel salvarti ottenni.
Fama, non oro a ricercare io venni.

Mat. Oh! generoso! Il nome tuo?

Nor. Normano.

Mat. La patria?

Nor. Una Capanna
Non lungi da Monforte.

Mat. I genitori?

Nor. Pescator furon prima, indi pastori.
Ah! Madre mia perdona
Se lacrimar ti fea sulla mia sorte.

Mat. Hai madre, e affronti volentier la morte?

Nor. Oscuro il vivere
M' era tormento,
Viltà pareami
Guidar l' armento.
Desio di gloria
M' accese il core,
Amor di patria
Mi diè valore.
Lasciai la greggïa
Un ferro cinsi,
Venni a combattere
I mori vinsi,
Lor Duce esanime
Cadde per me.

Mat. Guerriero e nobile
Il ciel ti fea.
Ti volea misero
La sorte rea.
Sapesti vincere
Il suo rigore,
Saprò correggere
Il cieco errore.
Non più vedrannoti
Capanna e ovile.
Dal collo pendati
Questo monile.

(Mette di sue mani, al collo di Nor. la sua collana.)

E sarai unico
Mio cavalier.

Arr. Del nostro esercito
Duce sarai [illegible].
(Da la sua spada a Nor.)
D' oggi gli esempi
Rinnoverai,
Sempre vittoria
Sarà con te.

Orm. a Gui.(Fremo di rabbia
Di gelosia,
Ma ben comprimere
So l'ira mia,
Sin che propizia
L'ora non è.)

Nor. Con questa insegna al petto,
Con questa spada al fianco,
Torni il nemico in campo
Più scampo non avrà
Sarò soldato e Duce,
Combatterò primiero,
Sul nobile sentiero
Ognun mi seguirà
Rinnoverem gli esempï
Di nostra bella età.

Mat. Arr. Ime. Dam.
Sarai compagno e Duce
Dell'inclito guerriero,
Sul nobile sentiero
Ognun ti seguirà.
Rinnoverai gli esempi
Di nostra bella età.

Sol. T'avrem compagno e Duce,
Combatteremo a lato,
L'intrepido soldato
Ognor ti seguirà.
Rinnoverem gli esempi
Di nostra bella età.

Orm. Gui.
Quanta stoltezza, e quanta
Baldanza in un momento!
Ma come nebbia al vento
La sua superbia andrà.
Riso e dispetto ai posteri
La storia desterà.

(*Al suono di lieta musica, partono tutti, tranne Orm. e Guis.*)

SCENA VII.

Ormondo e Guiscardo.

Orm. Udisti ?
Gui. Udii - Che pensi tu ? - La sorte
Par che avversa si mostri.
Orm. È vero. Un solo
Avea rivale, Arrigo. Ad ardua impresa
Il trassi, e a morte certa. Inaspettata
Ecco aita riceve. - Alto favore
In Matilde Norman ritrova, e temo
Nuovo rivale in lui - Saprò col senno
Domar gli avversi eventi
E cadran tutti spenti.
Gui. Tutti ? E Matilde?
Orm. Il calpestato onore,
Cotanto amor negletto.
Di questo sdegno m' hanno acceso il petto.
Io l' amai, l' amai d' amore
Ch' nom ridir non seppe mai,
Piansi invano, invan pregai,
E piangea, pregava il cor.
Nel silenzio, nel dolore
Trassi i giorni, e ognor sperava,
La sua vista mi beava
Mi piaceva il suo rigor.
Ora morta è la speranza
Vendicarmi sol mi avanza.
Una furia in sen mi parla;
Già mi scuote, già m' incita,
Dei rival le teste addita,
Di Matilde ingrata il cor.
Peran tutti. Sangue anelo...
Cada io pur ma vendicato:
Se il destin fu meco irato,
Di quell' ira io son maggior.
Gui. Teco avrò comune il fato,
Fremo anch' io del tuo furor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto.

Coro di seguaci d' Ormondo, che giungono successivamente.

Parte I. Quì ci chiamò d' Ormondo
Cenno segreto e presto;
Qual mai pensier funesto
Turba d' Ormondo i dì?

Parte II. L' ignoro: da Guiscardo
Chiamato, anch' io volai,
Nè la ragion cercai
Ond' ei ne volle quì.

SCENA II.

Guiscardo e detti.

Tutti Ecco Guiscardo. — Or bene,
Da noi che vuole Ormondo?

Gui. Ormondo? Ei stesso viene.

SCENA III.

Ormondo, e detti.

(*Ormondo si ferma sull' ingress*

Tutti Perchè mi trema il cor.
Onde mestizia tanta
(*Ad Orm. che si avanza.*)
E cotant' ira in viso?
Parla: con noi diviso
Fia sempre il tuo dolor.

Orm. Si, dividete meco
Il duol che mi divora,
Ma dividete ancora
L' ira che m' arde il cor.

Come! Un pastor, Matilde
Elegge a Cavaliero!
Dell' armi dà l' impero
Arrigo ad un pastor!
Al vostro nome scorno,
Insulto al vostro onore,
Della vittoria il giorno
Far si potea maggiore?
D' ira e vendetta fremere
Io già vi veggo, o eroi.

Tutti Ah! sì vendetta.

Orm. Tornino,
Ritornino fra noi
I mori, e avrem de' perfidi
Vendetta.

Coro I mori? no.

Parte I.
Ci rapivan le figlie, le spose.

Parte II.
Ci rapivano un pane sudato.

Tutti Duro giogo sul collo c' impose
Il più vile straniero soldato.
E se questo abborrito Normano,
Ci ha sì offeso nel vivo del core,
Armeremo d' un ferro la mano,
Vendicato vedremo l' onore.
Maledetto chi spera, chi crede
Chi al nemico richiede favor.

Orm. Dunque da noi vendetta
Faremo.

Tutti A noi si aspetta.

Orm. Giuriamo.

Tutti Ah! si lo giuro.
Ricada lo spergiuro
Su i figli miei, su me.

Orm. Quando alzerà la spada
Il mio fedel Guiscardo

Ognun di voi gagliardo
L'esempio seguirà.
Guida al ferir veloce
La voce mia sarà.

Gui. Sguainerò la spada
D'Ormondo al primo sguardo:
Ognun di voi gagliardo
L'esempio seguirà.
Guida al ferir veloce
La voce mia sarà.

Tutti Quando alzerà la spada
Il tuo fedel Guiscardo.
Ognun di noi gagliardo
L'esempio seguirà.
Guida al ferir veloce
La voce tua sarà. (*Viano tutti.*)

SCENA IV.

Appartamenti di Matilde.
Matilde seduta.

» Quante memorie, e quanta
» Illusion fallace in me destava
» L'ardito giovanetto! Il figlio mio
» A lui sarebbe uguale
» In valore, in beltà. Questo pensiero
» M'empie gli occhi di pianto, e quasi abborro
» Il valoroso.

SCENA V.

Imelda e detta, indi Arrigo.

Ime. » Il Prence
» A te viene o signora. (*Ime. via.*)
Mat. » Arrigo!
Arr. » In pianto
» Starai sempre Matilde?
Mat. » A te non sia
» Grave il mio duolo. Il sai
» Piango il padre, e il fratel, che tanto amai.
Arr. » Fine al pianto. Or brilla in Cielo
» Nuova luce, nuova stella.

» O Matilde a me più bella
» La vittoria fu per te.
» Nei perigli a te volava
» Il pensiero. Io te chiamava
» E de' Mori la baldanza
» Si prostrava innanzi a me.

Mat. » Te felice. Piova il Cielo
» Sul tuo capo il suo favore
» La mestizia del mio core
» Non ricada infausta a te.
» Ah perchè perchè nel petto
» Pari al tuo non sento affetto
» Non la voglia, la possanza
» Tu lo credi, manca a me.

Arr. » Quel tuo labbro che ingenuo favella
» Più m' accende celeste donzella,
» Purchè il voglia la possa d' amore
» Scalderà l' abbattuto tuo core.
» Lusinghiera speranza mi dice
» Che felice al tuo fianco sarò.

Mat. » Ch' io lo voglia? Dal padre morente
» Il comando sta fitto in la mente
» Ed al Cielo piangendo la sera
» Questa mando dal core preghiera
» Deh! pietoso tu rendi la calma
» Ad un alma che tanto pregò.

Arr. » Or che sei memore
» De' giuri tuoi,
» Che il cielo supplichi,
» E amarmi vuoi,
» Deh! meco prostrati
» D' Imene all' Ara,
» Tergi le lagrime
» Il cor prepara,
» Ad ineffabile
» Felicità.

Mat. » De' modi teneri
» Il puro incanto,
» Gli affanni modera
» Terge il mio pianto.
» E sempre memore
» De' giuri miei,
» Aprire l' anima
» Teco vorrei,
» Ad ineffabile
» Felicità.

SCENA VI.

Imelda ed Arrigo.

Arr. » Imelda.
Ime. » Mio signor.
Arr. » Pria che all' occaso
» Il sol pervenga, io voglio
» Compir mie nozze. A te l' incarco è dato.
» Matilde sarà mia sarò beato. *(Viano.)*

SCENA VII.

Atrio come nell' atto primo.

Gualtiero che Giunge.

O Gualtiero, giungevi
Carco di gloria ne' verd' anni tuoi
Di Monforte al Castello! A tutti ignoto
Ora vi giungi, e di sudor ben altro
Cosperso e di stanchezza!
Quanto cercasti! A chi non hai richiesto
Nuove del tuo Normano?
Ognor cercasti, e richiedesti invano.
Ah! se incontrassi alcuno
Dei vecchi servi del mio prence antico...
Inoltrarmi non vò.
Che alcun meco s' imbatta, aspetterò.
(Siede sulla base di una colonna, e si addormenta.)

SCENA VIII.

Guardie e detto.

I. parte Un pastore!
II. parte Dorme?
I. parte Dorme.
Tutti Ehi? ti sveglia, e vanne a volo.
(*Gua. all' urto si sveglia atterrito, e gli cade un anello uno delle guardie lo raccoglie, e lo presenta ad alcuni di loro che lo guarderanno con meraviglia.*)
I. parte Che facevi?
Gua. Un mio figliuolo,
Che perdei cercando io vò.
I. parte Del tuo figlio vai sull' orme?
II. parte Nel castel cercando il vai?
Gua. In qual luogo non cercai?
E qual mai non cercherò?
(*Chi avrà raccolto l' anello lo presenterà a coloro che compono la prima parte del Coro.*)
I. parte Oh! una gemma?
II. parte Gli cadde dal manto.
Tutti Qual sospetto!
II. È un sicario.
I. Una spia.
Tutti a Gua.
Questa gemma?
Gua. Me misero! È mia.
Tutti Tua? Ed il figlio cercando vai tu?
I. parte Quà le mani.
(*Gua. piange, e presenta le mani.*
II. parte È mentito quel pianto.
Tutti Tua la gemma?
Gua. Per fermo.
II. parte Legate.
I. parte Spia. (*Legano Gua.*)
II. parte Sicario.

Gua. D'un vecchio pietate
Che guerriero ed impavido fu.

Tutti Legato innanzi al principe
Ti porteremo noi.
(*In atto di partire.*)

SCENA IX.

Matilde, e detti..

Mat. Fermate.

Gua. O donna salvami
Salvami che lo puoi
Sono innocente vittima
Di non commesso error.

Mat. Il suo delitto?

Tutti Guardalo
È spia, sicario certo
Ecco. Una gemma aveasi
D' immensurabil merto.
(*Presentano l' anello a Mat.*)

Mat. Questa? (*con somma sorpresa.*)

Gua. Si.

Mat. A me lasciatelo.
(*Le guardie lo sciolgono, e partono.*)
È tua?

Gua. Si.

Mat. Tua pastor?!
Onde l'avesti?.. Perchè tremi?.. Taci?..
Ah! codardo, pietà non ti destaro
D' un infante i vagiti, ed io ti ascolto?
Non sai tua crudeltà quanto mi ha tolto?

Gua. Non sdegnarti, m'ascolta: io vil non fui.
Pietà pietà nel core
Per l'innocente che al Segura in riva
Io ritrovai, tal mi parlò che terzo
Fra i miei figli lo crebbi, e ognor l'amava.

Mat. L'amavi? E forse spento?

Gua. Vivea, ma lo perdei, il cerco invano.

Mat. Il cerchi?

SCENA X.

Normano in abito di Cavaliere e detti.

Nor. Ah! Padre mio!

Gua. Figlio!! (*si abbracciano.*)

Mat. Normano!!!
(Egli è mio figlio! O come
Palpita il cor!) Normano...

Nor. Il padre è questi
Che al sen stringer mi vedi.

Mat. O giovanetto, ei padre
Solo ti fu d'amor.

Nor. Che dici?

Mat. Il vero.

Nor. Chi son'io dunque? Il genitor mi addita.

Mat. Pel Sovrano nel campo ei diè la vita.
Era Guelfo l'amore de' suoi,
De' nemici era Guelfo terror.
Vivrà sempre quel nome fra noi,
E la fama di tanto valor.
Tu nascesti tra vedove bende,
Eri meta d'un cieco furor.

Nor. E la madre?

Mat. Confusa, smarrita
Da se lungi salvarti sperò.
Ti perdeva e la misera vita
Fra segreti singulti passò.
Ora il Cielo all' afflitta ti rende
Ma non anco la gioia tornò.
Vorria le braccia stenderti,
Vorria chiamarti figlio,
Ma il certo tuo periglio,
Frena il materno amor.

Nor. Voli agli amplessi teneri
La madre di Normano.
Non cinge un ferro invano,
Non vile in petto ha un cor.

Mat. Ah! se sapesti... (*piangendo.*)

Nor. In lagrime
Ti struggi?
Mat. (Io non resisto.)
Nor. Donna i tuoi sguardi timidi
Il dir confuso e tristo...
Forse? o m' inganno?..
Mat. Il palpito
(*Portando la mano di Nor. al suo cuore.*)
V'è del materno amore.
Nor. (*Dopo di aver portata la mano di Mat. al suo cuore.*)
Così nei petti intrepidi
Batte di figlio il core.
Mat. Norman!
Nor. Matilde! (*si abbracciano.*)

SCENA XI.

Ormondo in disparte, e detti.

Orm. (Perfidi.) (*via.*)
Nor. Mat. Oh mia felicità!
Gual. Or abbia pur suo termine
La mia cadente età.
Mat. Nor. Ci abbracciammo. La natura
Agli amplessi insiem ci spinse.
Il timor natura vinse
Quando in cor ci favellò.
Mat. Figlio!
Nor. Madre!
a 2. Oh dolci nomi!
Ripetiamli.
Nor. Madre!
Mat. Figlio!
a 3. Di contento sul mio ciglio
Una lagrima spuntò. (*viano.*)

SCENA XII.

Appartamenti di Arrigo.

Coro di Dame, e Cavalieri; indi Arrigo, ed Ormondo.

Coro Viva, viva il signor di Monforte.
Già sfavilla d'Imene la face,
Qui dal Cielo discenda la pace,
Qui la calma, la gioia, l'amor.
Nascan forti dai forti; risplenda
La virtude dei padri nei figli,
Il valore sia unito ai consigli
Questo il voto che parte dal cor.

Arr. Grazie vi rendo amici. Accolga il cielo
I vostri voti. — Cinga
Lieta di voi corona
La principessa; e il core
Le accendan di lor fiamma imene e amore
(*Coro via.*)

Orm. Quanta pompa si prepara
A condur Matilde all'Ara !!
Ma t'inganni. O non verrà
O spergiura a te sarà.

Arr. Che? Matilde a me spergiura?
Onde hai tu fiducia tanta?
È Matilde un'alma pura:
Chi l'oltraggia tremerà.

Orm. Ciechi ognor gli amanti sono!
Io non tremo, e te perdono.
Ed in pena con te stesso
Il segreto serberò.

Arr. Il malvagio, del mistero
Sempre batte il reo sentiero,
E tacersi infinge spèsso
Quando infame favellò.

Orm. Esci d'inganno misero,
Meco gl'insulti lascia.
Mentre favello, l'anima

Forte mi rode ambascia.
Io ben potea di un semplice
Motto atterrirli, e stetti.
Cugin tradito! Essi erano
In dolci amplessi stretti.

Arr. Eran!..

Orm. Norman Matilde.

Arr. Guai, se mentisci!

Orm. Il giuro.

Arr. Giurasti?

Orm. Sì: spergiuro
Se fui, dal cielo un fulmine
Mi atterri innanzi a te.

Arr. Un incendio mi hai posto nell' alma,
Accendesti tu un ira tremenda.
Su gli iniqui la folgore orrenda
Del mio vindice sdegno cadrà.

Orm. Saprò renderti intera la calma.
In me fida, so coglierli al varco.
Se al mio senno ne lasci l'incarco,
Pago alfine il tuo sdegno sarà.

SCENA XIII.

Coro di Dame Cavalieri, e detti; indi Matilde seguita da Imelda, e Normano.

Coro Viva, viva il signor di Monforte.
Già sfavilla d'Imene la face.
Quì dal Cielo discenda; la pace,
Quì, la calma, la gioia, l'amor.
Nascan forte dai forti risplenda
La virtude dei padri nei figli,
Il valore sia unito ai consigli,
Questo è il voto che parte dal cor.

Arr. E Matilde?

Coro Or verrà.

Arr. Verrà.
(*Piano ad Orm.*)

Orm. Che monta.
(*Piano ad Arr.*)

» Ardita è troppo; ti prepara all' onta.

Arr. Ardon le tede. Fumano
Gl' incensi all' ara avanti;
Nobil corteo precedeti,
S' odon di gioia i canti,
E tu dimessa e pavida
Or vieni innanzi a me?

Mat. Più che di gioja echeggiano
Queste dorate mura,
Sul ciglio mio le lagrime
Reclama più natura.
Che! in altro dì si compiano
Le nozze, io chiedo a te.

Arr. In altro dì?

Mat. Mi tornano
Padre, e germano in mente
D' orror si stringe l' anima
Nel palpitar frequente.
Or non condurmi al talamo
Piangendo il chiedo a te.

Arr. Padre! e fratel! Deludermi
Con tai memorie speri?
Tutti conosco, perfida
Gli ascosi tuoi pensieri.
Il vile amor che accendeti
È già palese a me.
Olà.

Tutti Che fia? *(vengono le guardie.)*

Arr. Tu quell' acciaro rendi

Nor. L' acciar!

Arr. Tel dissi. Quell' acciar: m' intendi?
(Ad una guardia.)

(Nor. dà la sua spada, alla guardia che si avanza verso di lui. La guardia l' incatena.)

Mat. (Qual calunnia! Avverso fato
Ci persegue ci sovrasta,

**

Pure ho forza che mi basta
Nel periglio a trionfar.
Della madre il puro affetto
Resti chiuso nel mio petto,
Son Matilde ed in Monforte
Voler posso, e comandar.)

Nor. (Qual calunnia! Avverso fato
Ci persegue, ci sovrasta.
Un'affetto mi contrasta
Del periglio il trionfar.
E così mi parla in core,
Che raffreno il mio furore.
Offro il braccio alle ritorte,
Rendo facile l'acciar.)

Arr. (La sorpresa, il suo pallore
(*Guardando Matilde.*)
Del delitto più l'accusa.
Al suo fallo non ha scusa,
Vero Ormondo a me parlò.
Inesperto, in alto assai
(*Guardando Normano.*)
Già levasti il tuo desire
Or la pena dell'ardire
Sul tuo capo scaglierò.)

Orm. (A' miei voti, a' miei desiri
Par che arrida la fortuna.
Cieco amore accese l'una,
Gelosia l'altro infiammò.
Il più forte è in ferri stretto,
Mille spade a un cenno ho pronte,
Del mio onor gl'insulti e l'onte
Con quel sangue laverò.)

Ime. e Coro.
(Che! in Matilde amor sì vile!
Quì calunnia è certo ascosa.
Puro giglio, eletta rosa
Il castel la salutò.

In quegli atti in quei sembianti
L'innocenza io veggo scolta,
No que'duo non sono amanti:
Ma le nozze rifiutò.)

Arr. Ei sia tradotto in carcere.
Mat. Fermate; io il voglio.
Arr. No.
Donna che speri? Scostati.
Mat. Chi sovrastar mi può?
Di Rugiero io son la figlia,
Ogni dritto è dritto mio,
Io comando, e qual vogl'io
Qui ciascuno ubbidirà.
Ei sia sciolto. A lui sia reso
Il suo acciar fedele a noi.
Sciolto sia. Matilde poi
A tue nozze penserà.

Arr. (*Fa un cenno alle guardie che portano via Nor. Mat. vorrebbe impedirlo, Arr. l'afferra per un braccio. Guar. Nor. viano.)*
Quale ardire, qual furore
Donna imbelle il cor ti accese!
Senza mente il ciel ti rese
Quando l'ora in te parlò.
Di Rugier tu sei la figlia?
Si obbedisce al tuo comando?
Di Monforte il sol mio brando
I destini governò.

Mat. Ah! fellon, straniero audace,
Sin la forza or usi a me!
Arr. Vieni, cessa. Onore e pace,
Sin la fama io serbo a te.
Orm. (Il piacer che il labro tace
Entro il cor sorride a me.)
Ime. e Coro
(Giusto ciel, tu rendi pace:
Splende il vero innanzi a te.)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Matilde.

Ormondo , Guiscardo , Imelda.

Orm. Grave cura mi guida , io con Matilde
Ragionar debbo e tosto
» A lei l' annunzio reca »
Ime. Ubbidito sarai. *(via.)*
Orm. Guiscardo , estremo
Un colpo io tentar voglio. Intanto vanne
E false voci e malcontento , ed odio
Spargi con arte incontro Arrigo. E tema
Il ritorno del moro ,
Per tanta guerra questo popol stanco.
Gui. E temerà ; d' Arrigo
Abborrito vedrà lieto la fine ,
Ma sovrasta Normano.
Orm. In carcer chiuso
Di lui temer poss'io? » Se un solo istante
» Mi seconda la sorte ,
» Egli s'avrà per man d' Arrigo , morte ! »
Son ordite le fila. Or non mi resta
Che trar Matilde al varco
Lasciami solo, esegui il grave incarco.

SCENA II.

Matilde , Ormondo.

Mat. Che vuoi da me? Qual mai ragion ti guida
A chi t' abborre innante ?
Orm. Ragion? Non obliai d'esserti amante.
(*Matilde in atto di partire.*)
Ah! non partire : ascoltami :
Non ti richiedo amore.

Venni a svelarti, misera,
Qual ti circonda orrore.
In questo dì la vittima
Arrigo spegnerà.

Mat. Che dici tu? Qual vittima?

Orm. Il tuo Norman diletto.

Mat. Il motto intendo perfido.

Orm. Pietà mi parla in petto,
Per l'infelice giovane
Per te, crudel, pietà.

Mat. Di lui, di me quel core
Vuoi che senta pietà?

Orm. Può tutto amore.
Vidi io stesso — il caro amplesso.
Il mio sdegno v'accnsò.
Or pentito, scampo addito
A colei che mi sprezzò.
È d'amor la prova estrema
Prendi, vieni: o piangi e trema.
(*Offrendole una chiave.*)

Mat. (Che l'amplesso! — Ormondo! Ei stesso!
Or pentito!.. e il crederò?
Se ingannata! sventurata!
Giusto ciel che mai farò?)

Orm. È d'amor la prova estrema,
Prendi, vieni: o piangi, e trema.
Mira, o donna, sulla testa
Splende un ferro al tuo Normano,
Corri, giungi, il colpo arresta,
Tu l'invola all'empia mano.
Se ancor pensi, quell'aita
Troppo tardi giungerà.

Mat. Gel di morte in ogni vena
A que' detti io scorrer sento!
Manca il piè, respiro appena,
Odo un flebile lamento.
Ei da me ricerca aita,

E l' aita giungerà.

Orm. Vieni meco, in me t' affida

Tu mi avrai compagno, e guida.

Il mio core generoso

Il rivale salverà.

Mat. Tu mi reggi tu mi guida,

L' infelice a te si affida

Il tuo core generoso

L' innocente salverà.

Orm. (Pochi istanti in seno ascoso

Il velen mi resterà.)

Mat. (Ti ringrazio o ciel pietoso :

Scampo il figlio troverà.)

SCENA III.

Carcere.

Normano incatenato.

Nor. Lo stridor di questi ferri,

L' aer cupo che mi cinge

Nel pensiero mi dipinge

Cento imagini d' orror.

Veggo il palco, veggo i sgherri,

Veggo il perfido oppressor.

Che mi val se prence io sono?

Che mi valse il trionfare?

Son due colpe che scontare

Col mio sangue or io dovrò.

Ma le ingiurie altrui perdono,

Se la madre abbraccerò.

SCENA IV.

Matilde, Ormondo, e detto.

(*Orm. conduce Mat. le accenna Nor. e parte minacciando in segreto.*).

Mat. Teco son io.

Nor. Qual voce! Oh madre mia!

(*Si abbracciano.*)

Nella sventura almeno

Trovo un conforto or che ti stringo al seno.

Mat. Venni a salvarti. Aita
In chi nulla sperai,
Secura inaspettata, io ritrovai.

SCENA V.

Arrigo e detti.

(*Arrigo guidato da Orm. che accenna Nor. e Mat: e parte facendo un segno di allegrezza.*)

Mat. Ecco sei sciolto. Per occulta via
Io guidarti saprò.
Nor. Dunque fuggire,
Oh viltade! io dovrò?
Arr. Dovrai morire.
(*Con un ferro in mano avanzandosi verso Nor.*)
Mat. Ferma Arrigo. Di Normano
(*Frapponendosi.*)
Pria che al petto giungerà,
Quell' acciaro, per tua mano
Il mio core passerà.
Arr. Tu m' irriti...
Mat. Ah! no la prece
Col mio pianto io volgo a te.
Sventurata il ciel mi fece,
Te crudele il ciel non fè.
L' amo sì: non t' adirar.
Arr. Dirlo osasti?
Mat. Il debbo amar.
Arr. Come?
Mat. Ascolta.
Nor. Ah taci!..
Arr. Parla:
Mat. È mio figlio - uccider puoi.
(*Con risoluzione.*)
Arr. Figlio!!!
Mat. Leggi. E chi siam noi
(*Mostrando una carta ad Arr.*)

Questa carta ti dirà.

Mat. Nor.

Grato un istante ancora
O figlio
O madre è a noi concesso:
Un bacio ed un amplesso
Io darti ancor potrò.

Mat. Nor.

Ah! se morir dovrai
Ah! se morir degg' io,

Mat. Nor.

Compagna tua mi avrai,
Fia dolce il morir mio,
E nell' estremo
Se nell' estremo fiato
È figlio mio,
È madre mia, dirò.

Arr. (Son del pastor le note
Quel non è amor profano.
Matilde amai. Normano
I giorni miei salvò.
O come al primo in petto
Succede un altro affetto!
Non vil, non sarò ingrato,
Non io crudel sarò.)

Arr. Norman, Matilde ...

Nor. E che?

Arr. Non regge il core
Si cangia in questo amplesso il mio furore.
Vi splenda in viso
La gioia il riso,
Cessaro i palpiti,
Il duol cessò.
De' miei diletti
Fra i puri affetti
Giorni di giubilo
Io passerò.

Mat. Tale un contento
Nor. Nell' alma io sento,
Che le mie lagrime
Frenar non so.
De' miei diletti
Fra i puri affetti
Giorni di giubilo
Io passerò.

SCENA VI.

Ormondo e detti.

(*Si sentirà come in lontano il Coro della settima scena.*)

Orm. » Ah! (*Con spada sguainata.*)
Arr. » Che avvenne?
Orm. » Audace e forte
» Il nemico a noi sen riede
» Inatteso già le porte
» Non vegliate superò.
Mat. » Il nemico.
Nor. » O gioia io volo
» Ritrarrà pentito il piede.
» Resta Arrigo. Basto solo
» Vincitor ritornerò.
Arr. » Teco all' armi insieme io volo
» Teco vincere saprò.
Arr. Nor. Tremate audaci:
Poter supremo
Il giorno estremo
Per voi segnò.
Orm. » Venite audaci
» Vi guido a morte
» La vostra sorte
» Mia man segnò.
Mat. I giorni miei
Avversa sorte
D'orror di morte
Sempre segnò.

SCENA VII.

Coro di uomini e donne di dentro.

I. Parte.

All' armi, all' armi — prodi guerrieri,
L' empio straniero — reca la morte.

Uomini Donne.

Non son guerriero — ma anch' io da forte
Son donna è vero
Per la mia patria — combatterò.

II. Parte.

Di quà compagni — compagne — corriam, voliamo.
Ho braccio, ho petto — audace il core.
Viva Monforte — il mio furore
Armi terribili — appresterà.

SCENA VIII.

Atrio come nell' atto primo.

Mat. Sventurata Matilde! Arde il paese
Tutto di guerra. Il figlio mio primiero
Accorrer vidi. — Or che sarà? — Profondo
Regna silenzio. — Del fragor dell' armi
Più il silenzio m' attrista. O ciel supremo
Volgi in letizia il mio tormento estremo.
Il puoi. Comandi al fulmine
Dal soglio tuo di stelle,
Innanzi a te s'inchinano
I venti, e le procelle.
Ritorni il figlio incolume
A la dolente madre,
Il nome suo ripetano
Vittoriose squadre;
Nè più l' ingiusta guerra
Affligga questa terra.

SCENA IX.

Coro di Popolo, e detto.

Mat. Oh dite; che recate?
Incerti siete! e che? su via parlate.

Coro Falsa voce annunziata il nemico.
Opra iniqua d' infami rubelli ! !
I fratelli hanno nceiso i fratelli,
Lagrimando la nuova ti dò.

Mat. E Normano ? Normano ? Tacete !
Non vedeste Normano ? Piangete !
Infelice ! quel pianto mi dice:
L' ultim' ora del figlio suonò.

S C E N A U L T I M A

Popolo, soldati, Normano ferito; Arrigo, Ormondo, e suoi seguaci incatenato, Damigelle, Imelda, e Matilde.

Mat. Ah figlio mio !..

Nor. Che vale
Il ferro, il braccio il core ?
Ormondo traditore
Da tergo mi ferì.

Mat. Tu vile? . .

Orm. Inginrie ed onte
Io vendicar sperai,
Tutti prostrar tentai.
Ma il colpo mio fallì.

Mat. Infame !

Arr. Su traetelo
A morte.

Orm. Io vo contento.
(*Via con i suoi seguaci in mezzo ai soldati.*)

Nor. Ah ! madre mia, soccorrimi ...
Quasi mancar mi sento!..
(*Si appoggia a Mat.*)
Un gel mi stringe l' anima...
Più respirar non so.

Mat. O figlio mio !

Nor. Distendesi
Negro su gli occhi un velo !..

Mat. Io già ti perdo !

Nor. Abbracciami ...
(*Si abbracciano.*)
Ci rivedremo in Cielo.
Mat. L' ultimo amplesso.
Nor. Ah! (*muore.*)
Mat. Misera!!
Il figlio mio spirò.
Tutti Chi può frenar le lagrime?
Il nostro eroe spirò;
Mat. Ah! ti placa o ciel tremendo;
Qual conforto or più m' avanza?
Ne ho perduto la speranza
Pur nel figlio del mio cor.
Una grazia or io pretendo:
Togli a me l' inutil vita,
E per sempre al figlio unita
Abbia fine il mio dolor.
Tutti Infelice in tanta pena
Spira appena nel dolor!

F I N E.